

Il Duce presenzia il grande concerto sinfonico-corale all'Augusteo

Ci sono avvenimenti la cui importanza va molto al di là di quello che le apparenze farebbero pensare. Cosa è un concerto se non un fatto di ordinaria amministrazione musicale? purtuttavia bisogna saper guardare ai fatti con mentalità fascista ed ecco che un concerto come quello di ieri appare qualche cosa di più di una manifestazione dedicata alla educazione musicale di un certo gruppo di giovani; esso appare come la prima pietra di un nuovo grandioso edificio che il fascismo si accinge a costruire, l'edificio cioè della formazione musicale di tutta la gioventù italiana. E chi può assumersi questo compito se non l'Opera Nazionale Balilla che plasma la mente, l'intelligenza, la cultura, oltre che il fisico delle nuove generazioni?

Sapevano che il problema era allo studio da molti anni e da molti anni andavano sostenendo la necessità che il popolo italiano, carico di una tradizione e di una storia musicale unici al mondo, diventasse davvero un popolo musicale, capace di seguire con entusiasmo la ricca vita lirica e concertistica la quale oggi ha bisogno di molte iniezioni per conservare il suo splendore; ma sostenevano anche la necessità che il popolo cercasse di essere esso stesso creatore delle opere maggiori della nostra polifonia, convinti come siamo che soltanto lo studio vero della musica può ricostituire il corso di una tradizione che minacciava di impantanarsi nel più triste degli indifferentismi.

Perché bisogna avere il coraggio di dire la verità e di preoccuparsi seriamente di alcuni fenomeni di assestimento che non sono giustificati da nessuna ragione, e tanto meno da ragioni economiche. E basti per tutti il caso dell'Augusteo il quale, se prima della guerra, quando Roma contava la metà della popolazione attuale, era ad ogni concerto regolarmente gremito, oggi assai raramente può esibire il cartello del *tutto esaurito*. Questo è un caso indicativo che può essere completato da altre constatazioni tra le quali primissima la scarsa partecipazione dei giovani ai pubblici concerti e dei teatri lirici, la mancanza di concerti sinfonici in una città come Milano e così via di seguito. Chi come noi segue la vita del pubblico musicale nota il suo continuo invecchiare e il suo continuo diminuire mancando ad esso l'apporto delle generazioni nuove.

La situazione appariva grave ed i musicisti se ne erano preoccupati e, nei limiti del possibile, avevano cercato di rendere più serio l'insegnamento della musica negli istituti magistrali perché i maestri a loro volta fossero capaci di insegnare ai bambini delle scuole elementari quali le basi della musica. Ma se questa azione richiede lunghi anni di lavoro, un'altra attività può fin da oggi avere inizio e si tratta di una attività che potrà dare immediatamente risultati di gran-

de efficacia. Questa attività non poteva iniziarsi che l'O. N. B. l'organismo nuovo e fascista che, come ha saputo creare nei giovani la base fisica e morale del nuovo cittadino italiano, può anche formare nei giovani quella abitudine e quell'amore alla musica che è uno dei più grandi conforti spirituali che all'uomo possa venire offerto.

Tutta una organizzazione da creare, ma l'Opera Balilla la creerà; tutto uno stato maggiore disinteressato ed entusiasta di musicisti da mettere al lavoro e l'Opera Balilla formerà anche questo stato maggiore; tutta un'azione tendente a portare i ragazzi e le loro famiglie a comprendere l'importanza dello studio della musica, ed anche questa azione sarà svolta con risultati positivi. Quanti miracoli non ha compiuto l'O. N. B. per non essere certi che anche questo miracolo si avvererà? Le case dei Balilla risuoneranno da ora in avanti di cori soleggianti la melodia, di voci capaci di conservare ciascuna la sua fisionomia nella costruzione contrappuntistica.

E tutto questo accadrà proprio perché l'on. Ricci ha saputo scegliere anche in questo difficilissimo campo i collaboratori capaci di creare con entusiasmo e con visione moderna la importantissima opera: in Verdi che è sopra ogni cosa artista, che conosce profondamente il mestiere, che ha una cultura ed un gusto in tutto degni dell'altissimo compito, l'Opera Nazionale Balilla possiede uno dei più tipici rappresentanti della nuova generazione musicale, di quella generazione che ricorda i monaci guerrieri dala la virtù che possiede di saper conciliare le esigenze della creazione con la benefica lotta per la organizzazione e gli sviluppi della vita musicale. Il Fascismo non poteva trascurare questa generazione per favorire il facile dilettantismo che è sempre in agguato ed è facile immaginare come questo criterio nella scelta dei collaboratori musicali crei ancora più stretti rapporti tra gli artisti e la vita del nostro popolo.

Dopo il commovente concerto di ieri queste considerazioni e constatazioni nascono con la maggiore naturalezza; ieri noi abbiamo avvertito come la educazione musicale dei giovani venis-

se imposta con la serietà che tutte le cose del Fascismo hanno sempre mostrato: la presenza del Duce alla indimenticabile manifestazione ha, secondo noi, un valore indicativo; significa non soltanto un innetamento ma un vero e proprio ordine; quello che è stato fatto a Roma sarà fatto in tutte le città d'Italia. E noi già vediamo formarsi i quadri dei nuovi maestri, di quelli che educeranno le giovani generazioni alla conoscenza di uno dei nostri più preziosi patrimoni, quello musicale. E siccome conoscere

vuol dire amare, noi siamo certi che un nuovo pubblico si verrà formando più sensibile, più sano, più ricco di quello che oggi esiste.

Per venire alla cronaca del concerto non si può fare a meno di classificarlo come una cerimonia: una cerimonia musicale che, appunto perché tale, non poteva non essere fatta esclusivamente di musica. E due cose il concerto ci ha dimostrato: l'entusiasmo degli esecutori e l'entusiasmo degli ascoltatori.

Due cose che sono in funzione l'una dell'altra e che ci hanno fatto comprendere quanto ricco di spiritualità l'animo dei nostri ragazzi. L'impeto travolgente con il quale il coro del quattrocento giovani ha cantato il *Guerra guerra* della *Norma* di Bellini non sarà mai superato da nessun coro di professionisti: era un coro fatto di fede, di entusiasmo e di amore, la stessa fede e lo stesso amore che abbiamo avvertito nella preghiera del *Mosè* di Rossini e nei *Madrigali* dove le voci hanno saputo conservare ciascuna la propria indipendenza nella superiore armonia che tutte le unisce. Un coro così fatto dovrà trovarsi non molto in tutte le maggiori città d'Italia e dovrà trovarsi perché lo esige la conservazione di uno tra i nostri più preziosi patrimoni.

Il pubblico degli spettatori era poi insuperabile: quando mai ci è capitato di notare un'attenzione così completa e commossa come quella che i tremila ragazzi hanno ieri mostrata? Quando mai la giustezza degli applausi è stata così completa ed assoluta? Un pubblico così fatto merita il suo premio ed il premio dovrebbe consistere in tutta una serie di concerti organizzati per i ragazzi: le istituzioni sinfoniche d'Italia devono assumersi questo compito e noi vedremo con infinita gioia l'orchestra dell'Augusteo trasferirsi nel centro del Campo Dux per far conoscere ai giovani accorsi da tutte le parti d'Italia i più grandi tesori della musica.

La manifestazione di ieri (che oggi viene ripetuta per il pubblico delle autorità) è stata fatica particolare del Maestro Molinari il quale ha guidato con entusiasmo i giovani ed ha riportato un trionfo che lo avrà commosso come pochi. Ma gran parte del merito va anche all'Accademia di S. Cecilia che ha messo a disposizione l'orchestra e tutti i servizi dell'Augusteo.

La cronaca è indimenticabile: una dimostrazione interminabile al Duce ed applausi frenetici dopo ogni pezzo; del coro di Bellini fu concesso il bis e al punto esso aveva esaltato l'animo dei ragazzi.

Al concerto assistevano le più alte cariche del Regime; il Segretario del Partito Starace, S. E. Teruzzi, il Conte Galeazzo Ciano, l'on. Ricci e molte altre personalità.